

CASCHI BIANCHI: UGANDA 2018

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO Volontari richiesti: 6

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: **UGANDA** (Sede **MOROTO**)

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente COOPERAZIONE E SVILUPPO

Cooperazione e Sviluppo è una ong fondata nel 1982 a Piacenza in seno all'associazione Africa Mission nata 10 anni prima dalla volontà di Don Vittorio Pastori e dell'allora vescovo di Piacenza Mons. Manfredini. Opera in Uganda attraverso l'Organizzazione Non Governativa Co-operation and Development (C&D) registrata nel 1982 dove ha i propri uffici centrali a Kampala ed una sede operativa nella città di Moroto, in Karamoja, costituita da un'ampia struttura, che rappresenta un importante punto di riferimento per le comunità locali, le ONG ed i missionari operanti nella zona. In 35 anni di attività nel Paese, l'organizzazione ha continuato a lavorare cercando di migliorare le condizioni di vita delle persone più svantaggiate. La maggior parte delle attività di C&D si svolge in Karamoja, una delle regioni più povere dell'intera Africa. Agli interventi in situazioni di emergenza – come le azioni coordinate nel 2003 nei Distretti Centro-Settentrionali di Lira, Gulu, Pader e Kitgum, devastati dalla guerriglia o le risposte alle emergenze alimentari dovute alla siccità – si affiancano numerosi progetti, condotti in ambiti diversi quali: "acqua e igiene", animazione socio-culturale e sostegno all'infanzia più vulnerabile, sostegno e sviluppo sanitario, sviluppo rurale-zootecnica e di sostegno ai missionari e alle realtà locali che operano nel settore dello sviluppo sociale e assistenziale. Il settore predominante nell'attività dell'organizzazione è quello idrico per un migliore accesso all'acqua potabile, rivolgendo particolare attenzione ai conflitti legati alle disuguaglianze geografiche nell'accesso ai servizi di base. In risposta alla scarsità di acqua, ha perforato a fine 2016, grazie a proprie squadre locali di perforazione e di riabilitazione, 1.093 nuovi pozzi, ne ha riabilitati 1.784 e promosso la sostenibilità delle risorse idriche nella popolazione locale. Le attività comprendono la perforazione di nuovi pozzi, la riabilitazione di pozzi non più funzionanti, l'analisi di campioni d'acqua, la costruzione di dighe e bacini di raccolta d'acqua piovana, la sensibilizzazione nelle scuole sul tema dell'igiene, la mobilitazione delle comunità attraverso la formazione di comitati di gestione dell'acqua e meccanici di pompa locali. Fra il 1982 e il dicembre 2014 l'ONG ha finanziato e realizzato, 3 progetti co-finanziati MAE (Ministero degli Affari Esteri italiano) - anni 1984, 1989, 1999 - per la perforazione e riattivazione pozzi per acqua potabile, oltre alla perforazione di pozzi con fondi privati (1984 a 2011) e collaborazioni con Ambasciata Italiana (UTL), WFP (World Food Programme), Ambasciata Irlandese (da 1984 a 2006), Diocesi di Tombura-Yambio (Sud Sudan 2007-2010), Unicef (dal dicembre 2011-2014) ed è in corso un programma triennale (2015-2017) cofinanziato CEI per la perforazione di 60 nuovi pozzi e la riabilitazione di 300. Tra il 2008 e il 2010 ha ripristinato l'acquedotto di Moroto. Rientrano in questo settore anche le attività legate alla creazione di bacini di raccolta d'acqua per il bestiame e di sistemi di irrigazione a goccia tramite attività di cash-for-work (FAO 2015/2016). Nel settore zootecnico e di sviluppo rurale opera attraverso l'implementazione di attività di vaccinazione del bestiame, di sensibilizzazione ed educazione sanitaria attraverso la formazione di personale para veterinario locale e finanziamento e mantenimento di un laboratorio veterinario. Dal 2005 è stato rinnovato e rimesso in funzione il laboratorio veterinario realizzato nel 1998 a Moroto, unico centro di riferimento per tutta la regione del Karamoja che nel corso degli anni, oltre alle attività d'analisi chimica,

fisiologica e batteriologica dei campioni d'acqua dei nuovi pozzi perforati, ha svolto attività di diagnostica per le principali patologie presenti sul territorio, di prognosi e trattamento di infezioni e patologie bovine ed ovicaprine; servizi di consulenza ed assistenza tecnica ad allevatori ed autorità veterinarie distrettuali in materia di gestione e produttività del bestiame; indagini e studi epidemiologici in collaborazione con il distretto; attività di sensibilizzazione ed educazione sanitaria rivolta alle autorità veterinarie distrettuali ed alla popolazione e attività di formazione di assistenti veterinari di villaggio; fornitura di farmaci, vaccini e kit veterinari agli allevatori; attività di supporto agli uffici veterinari dei Distretti del Karamoja e alla FAO; fornitura di servizi veterinari e di consulenza per le comunità del Karamoja. In particolare, nel 2008, in collaborazione col distretto e gli ospedali di Matany e di Moroto, è stato realizzato un progetto di controllo e prevenzione della zoonosi (malattie trasmissibili all'uomo), nel 2006 è stata supportata la ricerca di erbe locali per trattamenti del bestiame e si sono realizzate: un'indagine statistica sulla produzione di latte bovino, una ricerca etnoveterinaria su piantina locale antielmintica, la Ekapangiteng o Albizia antielmintica, utilizzata come vermifugo su pecore e capre; un'analisi partecipativa dei bisogni del bestiame e sono stati vaccinati 3.776 polli contro il virus chiamato "malattia di Newcastle". A fine agosto 2013 è stato firmato con il Ministero dell'Agricoltura (MAAIF) un documento che descrive una strategia di sviluppo ed ampliamento del laboratorio veterinario. Nel 2015 ha vaccinato oltre 260mila capi di bestiame. Gli ultimi tre anni di un progetto finanziato VSO hanno dato la possibilità di formare di 88 giovani sulla salute animale e le pratiche veterinarie, includendo anche le attività di orientamento lavorativo con l'inserimento in laboratori veterinari nazionali e negli uffici veterinari distrettuali (DVO) nella regione del Karamoja. Nel 2016 il laboratorio ha collaborato con i paraveterinari e gli Uffici Veterinari Distrettuali, vaccinando e fornendo trattamenti di sostegno contro: l'afta (FMD) del bestiame, pleuropolmonite contagiosa dei caprini (CCPP) e la malattia PPAR POX che colpisce capre e pecore.

Cooperazione e Sviluppo agisce nella difesa del diritto al cibo attraverso la creazione di scuole agro-pastorali nelle comunità di villaggio e nelle scuole allo scopo di accrescere il senso di responsabilità locale, incrementare le forme per il sostentamento familiare e introdurre l'idea di risparmio. Dal 2009, attraverso la creazione di scuole agro-pastorali sul campo (APFS), e da novembre 2011 con la formazione di scuole agro-pastorali per bambini/ragazzi fra i 12 e i 18 anni, applica strategie di miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali e, offrendo approcci partecipativi per trasmettere nuove conoscenze e tecniche di coltivazione e gestione del bestiame, dà la possibilità di accedere a forme alternative di sostentamento nella regione (DCA 2013/2016). La protezione dell'ambiente e la riforestazione sono argomenti interconnessi alle pratiche di stimolo della resilienza locale. 2008 al 2013 Cooperazione e Sviluppo è stata tra i maggiori partner di ECHO (European Commission Humanitarian Aid Department), all'interno di un consorzio con capofila DCA (Danish Church Aid), nella realizzazione di un programma in 5 fasi per la riduzione del rischio di disastri tra le comunità pastorali in Karamoja e nel 2014/2016 ha realizzato progetti finanziati UNDP sulla riduzione del rischio di catastrofi causate dai cambiamenti climatici e sulla diffusione delle malattie del bestiame. Fin dalla sua fondazione, C&D ha messo l'accento sui giovani e sull'implementazione di attività alternative per i ragazzi della regione. Il primo intervento ha riguardato la creazione del Centro Giovani Don Vittorio, avviato nel maggio 2004 in memoria di Don Vittorio Pastori. Situato nella cittadina di Moroto, rappresenta il centro socio-educativo più attrezzato di tutta la regione, e uno dei pochi esistenti, includendo inizialmente una ludoteca (inaugurata nel novembre 2012) trasformata poi in centro per l'infanzia per i bambini dai 3-6 anni (ECD Centre) nel febbraio 2014. Obiettivo principale del Centro Giovani Don Vittorio è garantire un luogo per lo sviluppo socio-educativo e la crescita delle nuove generazioni, offrendo ai giovani un posto accogliente e sicuro dove poter esprimersi in diversi campi come il gioco, lo sport, il teatro, la musica, il cinema e le attività formative. Il Centro vuole contribuire in modo concreto all'educazione di base dei bambini e dei giovani, come soluzione alle situazioni di conflitto tra clan diversi, attraverso la pianificazione di attività di consulenza e informazione sui numerosi problemi che travagliano l'adolescenza, nonché contribuire alla formazione professionale giovanile attraverso l'implementazione di corsi professionalizzanti e di avviamento al lavoro per offrire ai giovani l'opportunità di imparare un mestiere che possa rendere più sereno e sicuro il loro futuro. Dal 2007, in collaborazione con Unicef, ha portato avanti progetti di protezione dell'infanzia più vulnerabile e di accoglienza e reinserimento dei bambini provenienti dalle periferie delle grandi città nelle comunità d'origine. La protezione dell'infanzia avviene concretamente sul campo nella gestione di casi di abuso e di reintegro dei migranti interni attraverso il recupero dei bambini di strada di Kampala; l'accoglienza e la registrazione dei bambini in Karamoja; il ricongiungimento familiare, la valutazione socio economica della famiglia, l'orientamento comunitario ed individuale; e le visite di monitoraggio, supporto materiale e psicologico (IOM 2012/2014; ICCO 2013/2018). Dal 2007 al 2014 sono 1.895 i Karimojong reintegrati di cui 1.531 sono minori. C&D promuove attività di sensibilizzazione e protezione dell'infanzia e della donna che si concretizzano in dialoghi comunitari, formazione di operatori sociali, incontri nelle scuole, trasmissioni radio, incontri sportivi e attività psico-sociali per i giovani su temi sensibili quali il matrimonio infantile, la gravidanza precoce, l'HIV/AIDS, l'alcool, la violenza, le mutilazioni genitali femminili, la discriminazione e lo sfruttamento (UNFPA 2010; EU/SGBV 2014/2015; EU/RADIO 2015/2016; UNICEF 2010/2017). C&D opera dall'ottobre 2013 nel campo della formazione professionale attraverso corsi di meccanica, salute degli animali, tecnici dell'acqua, computer, cura dell'infanzia, sartoria, panetteria, muratura, agricoltura e forestazione; l'accompagnamento al lavoro e il supporto nello sviluppo d'impresa (DFID/VSO 2013/2015: 3.091 ragazzi formati; UE/YEP 2016/2019: 900 ragazzi).

Dal 2008 a inizi 2013 e dal settembre 2015 si sono realizzati progetti di servizio civile all'estero per le attività relative al ripristino di pozzi non più funzionanti, alla perforazione di nuovi pozzi, alla formazione di comitati di villaggio e di meccanici locali di pompa, in ambito agricolo attraverso le scuole agropastori e in supporto alle attività ricreative, sportive, musicali ed educative del centro giovanile di Moroto, in attività legate alla tutela dell'infanzia più vulnerabile e alla formazione professionale. In totale 16 ragazzi hanno svolto servizio civile in Uganda.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

La Repubblica dell'Uganda è una nazione dell'Africa centro-orientale indipendente dal 1962. La sua storia è una delle più travagliate del continente. La politica di divisioni tribali adottata durante il protettorato della Gran Bretagna ha lasciato il segno nel Paese, dando il via ad una lunga serie di colpi di stato e repressioni interne che hanno provocato centinaia di migliaia di morti. Tra il 1997 e il 2002 l'Uganda è stata anche impegnata nella guerra congolese, il conflitto più sanguinoso dalla seconda guerra mondiale. Le truppe ugandesi hanno occupato per diversi anni l'estremità nord-orientale della Repubblica Democratica del Congo e si sono ritirate solo nel 2002, in seguito alla firma degli accordi di pace. L'Onu ha però più volte accusato il Governo di Kampala di condizionare il processo di transizione in Congo e di sfruttare indebitamente i traffici di minerali preziosi presenti nel paese. Attualmente il Presidente è Yoweri Museveni, rieletto per la quinta volta nel 2016, nonostante l'opposizione abbia sollevato numerose proteste a causa di presunte irregolarità nel voto. Per lungo tempo sostenuto dagli Usa, dopo aver rinnegato l'ideologia marxista, Museveni oggi vive una stagione difficile, a causa della fine della guerra sudanese (in cui il Governo ugandese sosteneva i ribelli del sud) che ha privato l'Uganda della funzione stabilizzatrice nella regione. Ad ogni modo, il paese negli scorsi decenni ha vissuto una fase di stabilità politica e di conseguente crescita economica (tra il 1992 e il 2015 il PIL è aumentato in media del 5% ogni anno), sostenuta in particolare dal settore secondario e dal terziario e dall'aumento delle esportazioni e degli investimenti. Il reddito pro-capite delle famiglie è però ancora molto basso, infatti il 19,7% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e il Paese non occupa una posizione onorevole nell'indice di sviluppo umano. Di fatti, si posiziona al 163° posto nella classifica UNDP 2014 con un indice di sviluppo umano pari a 0,483 e una speranza di vita alla nascita di soli 54,3 anni. La situazione ambientale è inevitabilmente condizionata dalla presenza di uno dei più vasti bacini idrici del continente, costituito dai Laghi Vittoria e Albert collegati tra di loro dal fiume Nilo. L'abbondanza d'acqua fa sì che il Paese sia uno dei più fertili dell'Africa e che fornisca una costante eccedenza di derrate alimentari. I programmi di tutela ambientale messi in atto dai diversi governi già a partire dal 1952 hanno però subito una battuta d'arresto nel corso degli anni, a causa dei conflitti degli anni settanta e ottanta, con ripercussioni sulla capacità produttiva del Paese.

Secondo i ricercatori le zone umide sarebbero ora a rischio di sovra sfruttamento, infatti, si registrano dei flussi della popolazione verso quelle aree: agricoltura, caccia e pesca intensive potrebbero mettere a rischio le zone umide dell'Uganda. Nel 2009 è stato stimato che circa un terzo delle zone umide dell'Uganda sono andate perdute a causa delle colture e dei pascoli. Inoltre, l'Uganda sta perdendo le proprie foreste (cedute a investitori e imprese private): secondo fonti governative, dal 2009 la copertura forestale è scesa del 18%, dopo un precedente taglio del 24% dal 1990. Dal punto di vista sanitario l'Uganda rappresenta un raro caso di successo nella lotta al virus dell'HIV, grazie all'educazione sessuale, alla promozione dell'uso del preservativo e alla morigeratezza nei costumi sessuali. Il virus oggi colpisce il 7,2%, ma il Paese sta tuttora scontando le conseguenze dell'epidemia degli anni '90. Tra queste salta subito agli occhi il milione di orfani causato dall'AIDS. Purtroppo l'emergenza sanitaria è tuttora grave: soprattutto nei distretti settentrionali, le condizioni sanitarie risentono ancora dei passati conflitti regionali e malaria, infezioni respiratorie e diarrea permangono la principale causa di morte per i bambini con meno di 5 anni (Dati Unicef 2010). Annualmente si registrano in media 10 milioni e 338 mila casi di malaria (per una superficie totale di soli 2,729 km). L'accesso all'acqua potabile è permesso al 75% della popolazione, mentre l'accesso ai servizi sanitari solo al 34%. Infine, solo il 1,9% del PIL è impiegato per le spese sanitarie.

Anche la politica di scolarizzazione universale sta portando buoni risultati. Dal punto di vista dell'istruzione media, qualche passo avanti è stato fatto: nel 1999 si è arrivati a 6 milioni di bambini iscritti alla scuola primaria, rispetto ai soli 2 milioni che furono registrati nel 1986. Un'impennata arrivò infatti nel 1997 quando la scuola pubblica fu messa a disposizione gratuitamente per quattro figli a famiglia. La qualità degli insegnanti (spesso accusati di pedofilia e abusi sessuali ai danni degli alunni) è molto bassa. Attualmente il 78,4% della popolazione risulta alfabetizzata. La spesa per l'istruzione interessa il 2,2% del PIL. Tuttavia, l'accesso all'istruzione è ostacolato da una serie di fenomeni che mettono in pericolo i giovani. Infatti, secondo i dati dello Human Rights Watch, dal 1987 circa 80 mila ugandesi sono stati rapiti ed inseriti nelle file dell'LRA. Almeno 38 mila di loro erano adolescenti, se non addirittura bambini. Oggi le conseguenze sono molto gravi in termini di sviluppo umano e reinserimento sociale.

I bambini rimangono una categoria a rischio: il 14,1% è sottopeso e il tasso di mortalità infantile è altissimo: oltre 59 morti ogni 1000 nascite (con un tasso di fertilità di 5.89 figli ogni donna). Inoltre, il 25% dei bambini lavora. In Uganda si stima la presenza di 2,4 milioni di orfani a causa del precedente periodo di instabilità interna e all'epidemia di HIV/AIDS. Spesso i bambini orfani o provenienti da famiglie numerose ed estremamente povere vengono presi in carico da parenti o coppie facoltose senza nemmeno notificarlo alla polizia e ai servizi sociali. Spesso i minori sono utilizzati come mano d'opera gratuita per i lavori domestici, ricevono un'educazione inadeguata e, nel peggior dei casi, nessuna educazione. Il secondo

fenomeno che intacca i diritti dei minori e il dovere del governo di proteggerli riguarda i bambini di strada. Circa 1.000 minori Karamojon (un popolo del nord-est dell'Uganda) sarebbero vittima di un racket organizzato che promette a loro e ai loro parenti fittizie borse di studio o lavori per poi obbligarli a chiedere l'elemosina lungo le strade di Kampala, spacciare droga o prostituirsi. L'età delle vittime è impressionante: dai 2 ai 10 anni. Una vera e propria tratta di schiavi.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

MOROTO (COOPERAZIONE E SVILUPPO – 73883)

La regione del Karamoja si estende su una vasta area nella parte nord-orientale dell'Uganda per una superficie complessiva pari a circa 27 mila kmq (circa il 10% del Paese) ed è suddivisa amministrativamente in sette distretti: Abim, Amudat, Kaabong, Kotido, Moroto, Napak e Nakapiripirit e nove gruppi etnici: i Matheniko ed i Tepeth nel distretto di Moroto, i Bokora nel distretto di Napak, i Pian nel distretto di Nakapiripirit, i Jie nel distretto di Kotido, i Pokot nel distretto di Amudat, i Labwor (chiamati anche Acholi Labwor) nel distretto di Abim, i Dodoth, i Nyangia (chiamati anche Napore) e gli Ik (chiamati anche Teuso) nel distretto di Kaabong. La popolazione stimata della regione è di 988.429 (dati UBOS 2014) con una densità demografica tra le più basse dell'Uganda. Il 97% della popolazione Karimojong appartiene ad un sistema agro-pastorale/pastorale, a differenza della maggior parte della popolazione ugandese fondamentalmente costituita da agricoltori stanziali, basato su un sistema di allevamento di transumanza del bestiame (si stimano 600.000 capi di bovini 650.000 di caprini e 600.000 di ovini - dati FAO 2014) nella stagione secca per la ricerca di luoghi più fertili. Il possesso del bestiame non ha solo valore di sussistenza ma racchiude una forte componente religiosa-cerimoniale legata al pagamento della dote e alla creazione di nuove relazioni sociali. Viene inoltre praticata un'agricoltura di sussistenza, basata soprattutto sulla coltivazione del sorgo e dei fagioli dall'occhio. L'intera regione è teatro di continui attriti tra le varie etnie, per il controllo delle aree di pascolo ed il possesso del bestiame. Negli ultimi anni le lance sono state sostituite da fucili automatici con conseguente notevole aumento di morti e di feriti da arma da fuoco. Dal 2006 è in corso nella regione un processo di disarmo volontario dei guerrieri Karimojong, concordato fra le autorità locali e l'UPDF (esercito). Questo processo, in realtà, è stato volontario e pacifico solo all'inizio; ben presto si sono registrati episodi di violenza ed abusi dei diritti umani. L'introduzione delle armi ha determinato inoltre spostamenti di popolazione rilevanti, che rendono ancor più precaria la sopravvivenza dei Karimojong, già resa difficile a causa delle ricorrenti siccità e dalla cronica carenza di cibo. Per fattori politici (limitazione negli spostamenti con la definizione di aree protette in particolare con la definizione del National Land Policy, 1962 e Uganda Wildlife Authority 1998 in cui il 53.8 del territorio della regione Karamoja viene definita area protetta e quindi non accessibile per la pastorizia), ambientali (sfruttamento eccessivo per la pastorizia dei terreni, cambiamenti climatici), sociali e culturali il modo di vivere delle comunità sta rapidamente cambiando diventando sempre più stanziale e dedito all'agricoltura, seppur ancora di sussistenza e poco produttiva, anche a causa della scarsità d'acqua per le coltivazioni. Scarsa produttività agricola e animale ed il ricorso allo sfruttamento insostenibile delle risorse naturali come strategia di sopravvivenza culminano in alti livelli di insicurezza alimentare ed economica.

La regione del Karamoja vanta il triste primato dei più alti livelli di povertà dell'intera Uganda e registra i peggiori indicatori di sviluppo umano nei principali settori chiave, compresa l'iscrizione alla scuola primaria, la mortalità materna ed infantile, l'aspettativa di vita e il tasso di povertà. Il Karamoja ha il più basso indice di sviluppo umano in Uganda e all'incirca l'82% della popolazione vive con meno di 1 \$ al giorno; UNDP's Human Poverty Index (HPI) utilizza indicatori di privazione per determinare la povertà, basandosi sull'aspettativa di vita, l'alfabetizzazione e lo standard minimo di vita. L'HPI (Indice di Povertà Umana) è al di sopra del 53%, se si considera che l'indice nazionale si attesta al 37,5% e l'indice di alfabetizzazione è il più basso della nazione al 12% (Office of the Prime Minister, 2015). L'aspettativa di vita media della regione è di 49 anni contro una media nazionale di 59. Il Karamoja è infatti la regione con il più alto tasso di mortalità infantile: ogni settimana 100 bambini al di sotto dei 5 anni muoiono a causa di malattie curabili. Questo fenomeno è attribuito da un lato allo scarso utilizzo dei centri di medicina e dall'altro alla scarsa consapevolezza delle comunità locali. La mortalità materna è di 750 su 100.000 parti, il 50% superiore alla media nazionale. Un fenomeno questo acuito dalla presenza della più bassa copertura sanitaria di tutto il paese che si attesta al 27% (UNDP, 2015).

Più dell'80% delle famiglie in Karamoja ha accesso ad acqua potabile principalmente da pozzi. Tuttavia in diversi distretti raggiungono tassi del 20% le famiglie che ancora fanno uso di acqua non potabile proveniente da bacini naturali e fiumi. Inoltre, la quantità d'acqua disponibile al giorno per persona è ancora al di sotto dei 15 litri raccomandati dall'OMS. L'igiene personale e ambientale sono ancora molto scarse nella regione. Nonostante un incremento del numero di latrine dal 10% al 30% negli ultimi cinque anni, le disparità sono ancora forti e più dell'80% delle famiglie non ha ancora accesso ai servizi igienici (Uganda Government, 2016).

Il distretto di Moroto, formalmente creato nel 1971, è situato all'interno della regione del Karamoja nel nord-est del Paese, copre un'area di 3.538 km² e conta una popolazione di circa 109.300 persone, dopo la creazione del distretto di Napak nel 2010 (dati MWUg 2016), con una densità di 38.4 persone/km², dove più della metà della popolazione è costituita da bambini in situazioni vulnerabili e di disagio (inattivi, orfani, lavoratori, capifamiglia, ragazze madri). Moroto confina a nord con il distretto di Kotido, a nord-ovest con il distretto di Kaabong, ad ovest con il distretto di Napak e a sud con il distretto di Nakapiripirit e Amudat. Il confine orientale viene condiviso con lo Stato del Kenya. Il distretto è

composto da 2 contee, di cui 1 municipalità, 6 sotto-contee, incluse 2 divisioni, e 26 parish (unità territoriale) (incluse 4 circoscrizioni coprendo un'area di 3.538 kmq. Il distretto, per buona parte collocato nella fascia semi arida della regione, è costantemente colpito da prolungati periodi di siccità che di sovente causano carestia, fame e conseguentemente lunghe migrazioni in cerca di cibo e di aree per il pascolo. Più del 95% della popolazione vive nelle aree rurali del distretto, in capanne. Immerse nella savana, il 90% delle abitazioni manca di appropriate condizioni igieniche e di strutture per l'immagazzinamento del cibo, trovandosi completamente esposte ai rischi dovuti ad incendi e disastri naturali come forte vento e tormente di sabbia (UNDP, 2014). La maggior parte della popolazione della regione ha cibo insufficiente; più del 45% della popolazione della regione vive in uno stato di insicurezza alimentare (WFP 2015) e la malnutrizione è al di sopra delle soglie di emergenza (malnutrizione acuta 12,4% tra i bambini sotto i 5 anni, malnutrizione cronica 39.5% - FSNA, 2015). Per cercare di guadagnare qualcosa per la sopravvivenza, la popolazione si dedica a lavori agricoli con la vendita di legna da ardere e carbone.

Nel territorio del Moroto Cooperazione e Sviluppo interviene nel settore della Sicurezza alimentare e Accesso all'Acqua e nel settore Educazione e Tutela dell'Infanzia

a) settore Sicurezza alimentare e Accesso all'Acqua

Il clima nella regione di Karamoja è semi-arido, caratterizzato da un'unica stagione piovosa concentrata in quattro mesi l'anno e da una lunga stagione arida. I fiumi sono stagionali, pochi permanenti, e seguono l'andamento delle precipitazioni, durante pochi mesi dell'anno.

In Karamoja si registrano dai 300 ai 600 mm circa di pioggia all'anno, con una media annuale di 800mm (Report UNDP Moroto Aug 2014). L'83% della popolazione (WFP, Food Security and Nutrition Assessment, Karamoja, Uganda, July 2016), considerando aree urbane e rurali dell'intera regione, ha accesso a fonti d'acqua potabile, principalmente attraverso il sistema di pozzi profondi presente nell'area, essendo assenti altre forme di approvvigionamento idrico a causa delle critiche condizioni climatiche e dalla mancanza di investimenti strutturali da parte del governo. Tuttavia in diversi distretti raggiungono tassi del 20% le famiglie che ancora fanno uso di acqua non potabile proveniente da bacini naturali e fiumi.

L'igiene personale e ambientale sono ancora molto scarse nella regione. Nonostante un incremento del numero di latrine dal 10% al 30% negli ultimi cinque anni, le disparità sono ancora forti e più dell'80% delle famiglie non ha ancora accesso ai servizi igienici (Uganda Government, Food Security and Nutrition Assessment in Karamoja Region 2016). Lo studio di fattibilità condotto da C&D nel 2010 ("Feasibility study for parish level water supply in Moroto District, Karamoja, north eastern Uganda", C&D, Government of Uganda OPM), dimostra come nella regione i pozzi rimangano ad oggi il sistema di approvvigionamento più funzionale per il consumo umano, in assenza di infrastrutture (acquedotti) importanti. Tuttavia un'alta percentuale della popolazione si affida ancora ad acque malsane, in particolare pozze di superficie, per uso domestico. I distretti di Amudat (52%) e Kaabong (24%) risultano avere le percentuali più importanti. Inoltre, **95% delle famiglie che afferma di utilizzare acque malsane ad uso domestico, non pratica alcuna forma di trattamento per la depurazione dell'acqua** prima dell'utilizzo (WFP, Food Security and Nutrition Assessment, Karamoja, Uganda, July 2016) ed è ancora minima la percentuale di famiglie (17%) **aventi a disposizione i 15 litri di acqua al giorno** raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (GoU. 2016), in particolare nei distretti di Kotido (7%), Kaabong e **Moroto (9%)** (WFP, 2016)

Nella regione le conseguenze socio-economiche del difficile accesso all'acqua si manifestano esplicitamente nella bassa produttività del lavoro, nella forte presenza di casi di malnutrizione (la maggior parte della popolazione della regione ha cibo insufficiente; più del 45% della popolazione della regione vive in uno stato di insicurezza alimentare (WFP 2015) e la malnutrizione al di sopra delle soglie di emergenza (malnutrizione acuta 12,4% tra i bambini sotto i 5 anni, malnutrizione cronica 39.5%) (FSNA, 2015), nella percentuale limitata di iscrizione dei bambini presso le strutture scolastiche e nell'alta mortalità del bestiame dovuta a siccità e carestie.

Lo standard nazionale ugandese per il settore idrico, prevede che un pozzo profondo con pompa manuale serva non più di 300 persone, mentre un pozzo profondo con pompa motorizzata deve essere presente ogni 1000 persone; valori che discordano notevolmente dalla realtà del Karamoja. Considerando unicamente le fonti idriche attualmente operative, si può calcolare che un unico pozzo nella regione serva all'incirca 440 persone (C&D Wash performance reports 2015/2016), con un margine di deviazione di 137.7 persone per punto d'acqua tra la media distrettuale e il valore per singola sottocontea. La percentuale di abitanti con accesso a fonti idriche nel raggio di 1 Km dalla loro abitazione è pari a 62%, tra le più basse del Paese (National Social Service Delivery Equity Atlas FY 2014/2015).

L'approvvigionamento idrico tramite l'utilizzo di pozzi profondi, presenta però diverse problematiche. Il principale problema, legato al buon funzionamento di un pozzo, riguarda la necessità di una cura e gestione costante, poiché la loro particolare struttura è sensibile all'usura e ai cambiamenti climatici. Tuttavia, nei sette distretti della regione, spesso nel caso di problemi di funzionamento la mancanza di personale esperto interno alle comunità fa sì che molte fonti d'acqua non più operanti vengano semplicemente abbandonate. Ciò è dovuto anche al fatto che le comunità locali, non supervisionano costantemente tali sistemi poiché a livello culturale i principi di tutela del bene comune e responsabilità di gestione comunitaria sono di difficile condivisione e accettazione. Questa mancanza di impegno e coinvolgimento della comunità si materializza nella presenza sul territorio di Comitati di gestione dell'acqua (WUC) di cui, solo il 79.6% risulta attivo e competente (di cui 94% vedono donne impiegate in posizioni chiave) *Ibid.* Il livello di equità in termini di accesso all'acqua, risulta ancora sproporzionalmente basso (62% nelle aree rurali) e la funzionalità dei punti d'acqua si attesta

all'83%, la percentuale più bassa in tutto il Paese (National Social Service Delivery Equity Atlas FY 2014/2015). La situazione è altrettanto critica se si considerano le scuole, dove migliaia di bambini studiano, mangiano e vivono per diversi mesi all'anno. Le condizioni di accesso all'acqua e le condizioni sanitarie in cui versano sono spesso disastrose, con pozzi non funzionanti o non sufficienti per le necessità di bambini e insegnanti, per le cui condizioni igieniche rimangono davvero precarie per la frequente contaminazione delle fonti idriche. Nella regione la percentuale di igiene (relativa principalmente all'accesso e all'utilizzo di stazioni per lavarsi le mani) è del 13%, la più bassa del Paese, che vede Moroto, il centro urbano della regione, attestarsi allo 0.1%. Nella stessa posizione si trova la regione per quanto riguarda il "sanitation score" (Un voto da 0-100 che combina una serie di indicatori riferiti a: incremento dell'igiene e sanità a livello familiare dal 2010, efficienza finanziaria relativa ai bisogni igienico-sanitari, ratio studenti-latrine, copertura sanitaria a livello familiare, copertura di pratiche igieniche (lavaggio mani), numero di villaggi che non praticano open defecation (ODF), numero di villaggio in processo di ODF), di 34.3 su 100.

Anche la salute del bestiame dipende dai pozzi, dall'acqua piovana o dai letti dei fiumi: basti pensare che nella regione vi sono 600.000 vacche che necessitano di 20 litri di acqua al giorno, nonché 650.000 capre e 600.000 (FAO, 2014) pecore che ne richiedono 5, ma la quantità di fonti accessibili è insufficiente. Più dell'85% dei pastori in Karamoja ha indicato come motivo principale a giustificazione delle lunghe distanze percorse per la migrazione del bestiame nella regione, la ricerca di acqua, mentre circa il 14% ha indicato la scarsità dei pascoli (C&D Assessment study report, 2016). L'acqua di supporto alla produzione nella regione comprende 32 dighe, 180 bacini di raccolta dell'acqua piovana, 143 pozzi, 204 piccoli laghi artificiali, 9 dighe sotterranee nei letti dei fiumi e 19 bacini di raccolta di acqua da formazioni rocciose (C&D Assessment study report, 2016). Ma tra di essi solo una minima parte sono fonti d'acqua permanenti, la maggior parte di essi sono stagionali con durata massima di 1,5 mesi. Si stima che più del 70% delle fonti idriche esistenti detengano meno del 40% dell'acqua preventivata. Il 17% su una stima dell'83% delle fonti d'acqua stagionali sono risultate essere permanenti. La qualità dell'acqua, nelle sorgenti destinate al bestiame, è generalmente scarsa a causa di un elevato carico di sedimenti, di alti tassi di frequenza, dell'erosione del suolo e di una gestione inadeguata. Inoltre, i bacini sono dislocati sul territorio in maniera sproporzionata, tale che l'alta concentrazione di risorse idriche in alcune aree provoca un'elevata intensità del pascolo e di conseguenza un veloce degrado dell'area interessata. Nonostante gli sforzi per stanziare le comunità pastorali in Karamoja, il bestiame costituisce ancora il nucleo del sistema sociale. Studi effettuati nella regione (C&D Assessment study report 2016; FAO, 2010) dimostrano che per la massimizzazione del reddito e la resilienza (pratiche DDR) l'allevamento rimane il miglior meccanismo di sostentamento in Karamoja. Dal "Karamoja food security assessment 2014" si evince che il 40% delle famiglie in Karamoja possiede bovini e il 49% capre e pecore. In particolare l'area meridionale della regione presenta la più alta percentuale di bestiame tra cui i distretti di Amudat (il 78% delle famiglie possiede bovini e il 75% capre e pecore), Nakapiripirit (il 55% delle famiglie possiede bovini e il 68% capre e pecore), Napak (il 53% delle famiglie possiede bovini e caprini, il 35% pecore) e Moroto (il 42% delle famiglie possiede bovini e il 38% capre e pecore). Il bestiame ha visto, nel corso degli ultimi anni, una riduzione drastica nei suoi numeri. Tale diminuzione è attribuibile principalmente a malattie endemiche - tra cui le malattie trasmesse dalle zecche (anaplasmosi, babesiosi, febbre East Coast e Heartwater), pleuropolmonite contagiosa dei bovini (CBPP), pleuropolmonite contagiosa dei caprini (CCPP), parassiti dei piccoli ruminanti (PPR), afta epizootica (FMD), elmintiasi, zoppina, rogna, la malattia di Newcastle, corizza infettiva e la rabbia -, malattie emergenti come la tripanosomiasi (Nagana), Brucellosi, Lumpy malattia della pelle, vaiolo degli ovini/caprini e ORF e un allerta malattie del gruppo febbre della Rift Valley e l'influenza aviaria (FAO, 2015; PAC, 2016). Durante indagini sul campo (FAO 2014) si è rilevato che le malattie zoonotiche, come la tripanosomiasi, sono una delle principali minacce per la salute umana in Karamoja, così come la brucellosi che potrebbe avere un grande impatto socio-economico sulla popolazione a causa della sua epidemiologia favorita dalla pratica tradizionale di bere il latte crudo e il sangue. Dati DVOs 2015 registrano la prevalenza di tripanosomiasi al 2% nel distretto di Moroto. Un programma di trattamento tripanosomiasi è stato realizzato nel 2013 dalla FAO con il trattamento di 30.000 capi e da C&D nel 2014/2015 con il trattamento di 30.470 capi, ma il problema è ancora consistente. La prevalenza stimata della brucellosi nel distretto di Moroto è all'80%. La conoscenza dei fattori di diffusione della brucellosi, di metodi diagnostici e la vaccinazione potrebbero ridurre la prevalenza della malattia nel bestiame e di conseguenza nella popolazione umana. La rabbia è la seconda zoonosi importante nel distretto di Moroto: la prevalenza della rabbia tra i cani e gatti raggiunge addirittura il 75%. La vaccinazione di cani e gatti è il metodo di controllo principale ed è obbligatorio. Il problema principale è che i vaccini sono importati e quindi l'offerta non è regolare, e, a volte, non è sufficiente. Infine, la tubercolosi ovo-caprina, che colpisce soprattutto capre e pecore, nel distretto di Moroto raggiunge il 26%. L'echinococcosi cistica colpisce sia i cani che il bestiame, che sono i principali vettori per la diffusione nell'uomo. Uno studio condotto nella regione di Karamoja mostra che su un totale di 5105 capre, 4675 pecore, 1006 bovini, 612 asini e 112 cammelli macellati e esaminati per l'echinococcosi cistica nel 0,9% dei cammelli, nello 0,4% di asini, nel 28,6% delle pecore, nel 22,5% di capre e nel 18,7% dei bovini sono stati trovati affetti da zoonosi (Olaki, 2014). La prevalenza di echinococcosi a Moroto è attestata al 33,6% (Inangolet et al, 2010) e nel 66,3% dei cani in Karamoja (Olaki, 2014). Il laboratorio veterinario di C&D ha sostenuto i governi distrettuali locali di sorveglianza delle malattie veterinarie con la fornitura di servizi di diagnostica veterinaria. Le attività del laboratorio sono guidate da un protocollo d'intesa firmato con tutti i rispettivi sette distretti della regione di Karamoja. La sorveglianza delle malattie è stata una componente importante per la diagnosi precoce dei focolai di malattie ed epidemie. I risultati ottenuti sono stati in grado di informare le autorità locali circa la presenza di malattie specifiche nelle loro zone come tripanosomiasi, nonché individuare le

malattie più significative in termini di morbilità e mortalità. Tuttavia, le strategie di controllo delle malattie del bestiame attuali sono limitate dalla scarsità dei finanziamenti e da una scarsa armonizzazione e coordinamento. Le principali strategie di controllo delle malattie del bestiame nella regione sono le seguenti: la vaccinazione contro CCPP, CBPP, afta epizootica, NCD, PPR e rabbia, vermifugo, spray per controllare i parassiti esterni, come le mosche tse-tse e zecche, il trattamento degli animali malati e dei servizi di controllo delle malattie del bestiame. Inoltre, il numero di pastori Karimojong che vaccinano il bestiame è ancora molto basso e tra questi il 76,9% afferma che trattano gli animali solo in caso di malattia manifesta e solo il 15,4% utilizza trattamenti preventivi (PAC, 2016).

Tra gli indicatori sopra descritti nel settore Sicurezza alimentare e Accesso all'Acqua il progetto andrà a modificare in diminuzione:

Accesso all'acqua

- Solo il 9% delle famiglie del distretto di Moroto ha a disposizione i 15 litri minimi di acqua al giorno
- un unico pozzo nella regione serve all'incirca 440 persone (dovrebbe servire al più 300 persone)
- 20% le famiglie che ancora fanno uso di acqua non potabile proveniente da bacini naturali e fiumi
- 62% la percentuale di abitanti con accesso a fonti idriche nel raggio di 1 Km dalla loro abitazione
- solo il 79.6% dei comitati di gestione dell'acqua risulta attivo e competente. Nella stessa posizione si trova la regione per quanto riguarda il "sanitation score" (Un voto da 0-100 che combina una serie di indicatori riferiti a: incremento dell'igiene e sanità a livello familiare dal 2010, efficienza finanziaria relativa ai bisogni igienico-sanitari, ratio studenti-latrine, copertura sanitaria a livello familiare, copertura di pratiche igieniche (lavaggio mani), numero di villaggi che non praticano open defecation (ODF), numero di villaggi in processo di ODF) di 34.3 su 100
- la funzionalità dei punti d'acqua si attesta all'83%, la percentuale più bassa in tutto il Paese
- 95% delle famiglie che afferma di utilizzare acque malsane ad uso domestico, non pratica alcuna forma di trattamento per la depurazione dell'acqua prima dell'utilizzo
- 13% percentuale di igiene (relativa principalmente all'accesso e all'utilizzo di stazioni per lavarsi le mani) la più bassa del Paese, e Moroto è allo 0.1%.

Salute del bestiame e sicurezza alimentare

- Malattie del bestiame nel distretto di Moroto: prevalenza di tripanosomiasi 2%, prevalenza stimata della brucellosi 80% (420.000 capi infetti stimati); prevalenza stimata di tubercolosi ovo-caprina 26% (325.000 capi infetti stimati); prevalenza stimata di echinococcosi (colpisce bestiame 621.600 capi stimati e cani) 33,6%; prevalenza di rabbia tra cani e gatti 75%
- Il numero di pastori Karimojong che vaccinano il bestiame è ancora molto basso e tra questi il 76,9% afferma che trattano gli animali solo in caso di malattia manifesta e solo il 15,4% utilizza trattamenti preventivi
- Il cibo è insufficiente: più del 45% della popolazione della regione vive in uno stato di insicurezza alimentare (WFP 2015) e la malnutrizione è al di sopra delle soglie di emergenza (malnutrizione acuta 12,4% tra i bambini sotto i 5 anni, malnutrizione cronica 39.5%)

b) Settore Educazione e Tutela dell'infanzia

Il Distretto di Moroto conta nel 2016 una popolazione di 109.251 abitanti, di cui più del 50% sono giovani al di sotto dei 17 anni. Solamente il 12% della popolazione è alfabetizzata (dati DEO 2016) e la maggior parte dei ragazzi adolescenti non riceve un'istruzione dopo le scuole elementari, considerando che la durata media di scolarizzazione è di 5,4 anni (UNICEF, 2015). Nonostante la regione riceva il più alto numero di finanziamenti per l'educazione a singolo studente, sono solo il 19% gli alunni iscritti a scuola, 10.957 nella scuola primaria, e si registra un tasso di completamento degli studi primari del 28.5%, il più basso livello nazionale, e il distretto di Moroto registra solo il 15%. Essa si classifica pertanto come la regione con il tasso di abbandono scolastico più alto della nazione. Secondo i dati distrettuali il tasso di abbandono scolastico si attesta al 67.9% con un massimo di 84.5% registrato nel distretto di Moroto, tra cui in media l'80% sono ragazze¹ Dati DEO Distretti di Moroto, Napak, Kotido, Abim, Amudat, Kaabong e Nakapiripirit, 2016. Il numero degli iscritti cala drasticamente nel ciclo della scuola secondaria, con 1.856 alunni. Gli standard nazionali riferiti all'istruzione primaria prevedono la presenza di almeno 1 scuola primaria per Parish (unità territoriale) con una distanza massima per raggiungere la struttura scolastica di 2,5 km e un rapporto insegnante/studente regolare di 1 a 30, considerando tutto il corso di studi, proprio perché il numero di studenti è molto basso. Secondo gli standard nazionali la copertura ai servizi educativi è per la regione del Karamoja pari al 16,6% come accesso alle scuole, con una distanza compresa negli standard nazionali (meno di 2,5 km), la percentuale per il distretto di Moroto scende al 13,73% con una presenza di 33 scuole primarie e 5 scuole secondarie, di cui rispettivamente il 90% e il 40% (2/5) sono scuole pubbliche (dati DEO Moroto). Vi sono 10 istituzioni post-primarie che comprendono 2 Primary Teacher School, 1 scuola di infermieri, 1 centro di formazione professionale e 6 istituti tecnici. Tra questi solo uno è privato, per un totale di 1.195 studenti, di cui il 70% sono ragazzi e il 30% sono ragazze. Inoltre, la maggior parte degli studenti inclusi in questa registrazione non comprende studenti di karimojong (MESTS, 2014). La possibilità di accedere ad un'educazione di base per i bambini della regione è spesso ostacolata da situazioni di estrema povertà, isolamento geografico, discriminazione, costruzioni sociali e inefficace utilizzo delle risorse disponibili.

L'ineguaglianza nell'educazione è determinata da fattori discriminanti come il genere, l'etnia, la religione e i livelli economici. Infatti, nonostante l'abolizione delle tasse scolastiche i genitori devono ancora far fronte a spese consistenti quali le divise e il materiale scolastico, il trasporto e il cibo, spesso devono contribuire allo stesso sostentamento della scuola e al salario degli insegnanti. Un'indagine condotta da UNICEF in 16 scuole del distretto di Moroto ha rilevato come le tre principali ragioni di abbandono scolastico sono: al 35% i costi "nascosti" associati allo studio, al 30% gli atti di violenza e al 20% l'assenteismo degli insegnanti (UNICEF, 2015). Si registra che la maggior parte dei ragazzi abbandonano la scuola all'età di 14 anni. La violenza contro i bambini (VAC), specialmente contro le femmine, è diffusa in Karamoja e ha luogo in molti contesti, quali famiglie, scuole, comunità. Le forme più comuni di violenze hanno a che fare con la persistenza delle iniquità di genere e la discriminazione, che danno origine a pratiche dannose come il matrimonio infantile e la mutilazione genitale femminile (FGM/C) sulle bambine. Nonostante non si abbiano dati regionali disaggregati, e molti casi non siano riportati a causa delle barriere culturali e della mancanza di meccanismi di segnalazione, l'ammontare della violenza in Karamoja non può essere ignorato. I dati del 2011 sul DHS mostrano che la diffusione di FGM/C nella regione è del 4,7%, mentre a livello nazionale è dell'1,4%. Il distretto di Moroto, con i distretti di Nakapiripirit e Amudat, è tra i maggiormente interessati dal fenomeno della mutilazione genitale femminile, praticata sulle bambine e ragazze tra i 10 e i 15 anni (32.000 giovani – SGBV 2015) e fortemente legata alle pratiche delle spose bambine e delle gravidanze precoci. Anche la violenza sessuale nei confronti delle ragazze è diffusa in Karamoja, compreso lo stupro durante il corteggiamento. Le punizioni violente per disciplinare i bambini (come schiaffi, bacchettate e bruciate) sono comunemente accettate e applicate da genitori e insegnanti come parte del processo di apprendimento e applicazione della disciplina a scuola e impostazioni familiari. Il fallimento delle famiglie nel provvedere ai basilari bisogni dei figli dovuto alla povertà dà origine all'incuria nei confronti del bambino dove i bisogni fisici, psicologici ecc. dell'infante, come educazione e cure mediche, non sono contemplate. Inoltre, nel contesto della regione del Karamoja, è importante notare che la povertà è la causa principale della migrazione dei bambini, che si spostano in altre aree del Paese in cerca di migliori opportunità, ma finiscono spesso a vivere per strada e esposti a un grande rischio di sfruttamento (abusi sessuali, traffico d'organi...). Il numero di bambini che lasciano il Karamoja verso i grandi centri urbani è di circa 10.000 (UNICEF 2011) mentre stime PSWO di Napak (polizia, funzionari di vigilanza e di previdenza sociale) contano a 600 il numero di bambini di Karamojong che vivono per le strade di Mbale e a 7050 a Iganga. Dal 2007 al 2014 sono 1.895 i Karimojong reintegrati nei territori d'origine di cui 1.531 sono minori. La scarsa reperibilità di risorse umane e finanziarie stanziata per la protezione dei bambini a livello dei distretti rende il sistema di protezione dei bambini molto debole in termini di capacità di prevenire e affrontare la violenza. Inoltre, i bambini che vanno incontro a violenza di rado denunciano i loro casi alle autorità competenti, a causa della scarsa consapevolezza dei servizi disponibili, delle paure e delle barriere culturali. Di conseguenza, molti bambini non riescono ad avere accesso a servizi medici, legali e di supporto psicologico, quando necessario. La regione del Karamoja è riconosciuta negativamente per avere il più alto tasso di povertà tra i bambini tra gli 0 e i 4 anni, del 68 %, e dei giovani in età scolare (dai 6 ai 17 anni), dell'82%, rispetto ai dati nazionali al 55% e al 38%. Nel distretto di Moroto, i dati scolastici rilevano un alto numero di bambini che versano in gravi condizioni di disagio e sono più vulnerabili: 2.600 sono gli iscritti nel primo e secondo ciclo già orfani (quasi il 25% dei ragazzi), già dai primi anni invece si riscontrano casi di disabilità, sono 202 gli alunni con particolari necessità durante l'anno 2014. Uno studio ha riscontrato nel quinquennio 2007-2012 i bambini più in difficoltà nel panorama del distretto di Moroto. I dati GAM₂₀ (Global Acute Malnutrition)²⁰ il livello di malnutrizione è misurato attraverso un indicatore che tiene conto dell'altezza e del peso degli individui. La deviazione, in negativo, dei risultati ottenuti rispetto a valori considerati regolari rappresenta il valore percentuale della Malnutrizione Globale Acuta e della Malnutrizione Acuta Grave. Si attestano al 12.4% dove i soggetti più colpiti sono i bambini tra i 6 ed i 23 mesi (Uganda Government, 2016). Il Karamoja è infatti la regione con il più alto tasso di mortalità infantile: secondo l'UNDP 2015 ogni settimana 100 bambini al di sotto dei 5 anni muoiono a causa di malattie curabili. Questo fenomeno è attribuito, da un lato, allo scarso utilizzo dei centri di medicina e, dall'altro, alla scarsa consapevolezza delle comunità locali, che preferiscono spesso affidarsi alle cure tradizionali, facendo sì che sia difficile divulgare una cultura dell'igiene e della salute. La mortalità materna è di 750 su 100.000 parti, il 50% superiore alla media nazionale. Un fenomeno questo acuito dalla più bassa copertura sanitaria di tutto il paese che si attesta al 27% (UNDP 2015). Il Karamoja ha il tasso di crescita più elevato di popolazione nazionale al 3% (UBOS, 2014) e un tasso di disoccupazione giovanile dell'80% (PAM, 2014). Il tasso di analfabetismo è al 72,2% quando si tiene conto della popolazione tra i 18-30 anni. Inoltre, il 25,4% dei giovani di età compresa tra i 18 ei 30 anni non lavora o va a scuola, mentre il 54,6% dei bambini di età compresa tra i 10 ei 17 anni sono classificati come lavoratori occasionali (UBOS, *National Population and Housing Census: Karamoja region*, 2014). Da uno studio condotto da C&D nel 2016 che ha analizzato 664 ragazzi più vulnerabili tra i 15 e i 25 anni (328 maschi e 336 femmine) del distretto di Moroto avalla i dati distrettuali sottolineando come l'analfabetismo e la disoccupazione giovanile siano ancora molto correlati alla mancanza di mezzi tra la maggioranza dei giovani intervistati. Infatti, il 69,8% ha indicato l'impossibilità di pagare le tasse scolastiche come la ragione principale dell'abbandono. La quasi totalità dei ragazzi intervistati, 655 giovani su 659 risposte (99,4%), indicano la formazione professionale come la risposta per ottenere un'educazione e una vita migliore, tenuto conto delle carenze del mercato del lavoro e delle grandi spese dell'istruzione superiore. Non esiste alcun centro di aggregazione giovanile in tutto il distretto, ad esclusione del centro giovani "Don Vittorio" nella città di Moroto. In particolare riguardo al contesto giovanile, un'indagine condotta dall'associazione nel 2004 ha riscontrato alcune problematiche rilevanti: a)

alcolismo giovanile sin dai 10-12 anni; b) convivenza interetnica difficile (frequenti i conflitti tra ragazzi Karimojong appartenenti a gruppi/clan tra loro rivali); c) violenze domestiche; d) analfabetismo; e) utilizzo/facile accesso ad armi da fuoco; f) assenza di biblioteche ed altre risorse socio-culturali; g) assenze di strutture sportive adeguatamente attrezzate; h) sfruttamento e lavoro minorile. Inoltre la ricerca "I bisogni, valori, idee dei giovani del Karamoja", promossa nell'agosto 2005 dal Centro Giovani, analizzando un campione di 71 coppie di genitori/figli, 51 residenti a Moroto e 20 nei quartieri limitrofi, ha evidenziato come secondo i ragazzi, un aspetto non soddisfatto della loro vita riguarda la gestione del tempo libero, molto spesso determinato dallo svolgimento di compiti familiari.

Per la realizzazione del presente progetto COOPERAZIONE E SVILUPPO collaborerà con i seguenti PARTNER:

Nel settore di intervento della Sicurezza alimentare e Accesso all'Acqua:

- Le **Caritas delle Diocesi di Moroto e Kotido**, denominate in loco Social Services and Development (SSD). Queste istituzioni, presenti attivamente in tutti i sette distretti del Karamoja (Moroto, Napak, Nakapiripirit, Amudat, Kotido, Kaabong ed Abim), implementano sin dal 1981 la loro mission di rafforzare le capacità di sussistenza delle popolazioni del Karamoja al fine di garantire uno sviluppo rurale equo e sostenibile, in particolare dei gruppi vulnerabili. Sin dal periodo di carestia del 1981, questi SSD hanno sviluppato notevoli progetti in vari ambiti quali: la promozione della produzione agricola e del bestiame, lo sviluppo e capacity building delle comunità rurali, la costruzione della pace e la risoluzione dei conflitti, la riabilitazione delle comunità sociali con focus sulle donne, la prevenzione all'HIV/AIDS e la gestione sostenibile delle risorse naturali. I catechisti e gli assistenti sociali delle Diocesi lavoreranno in stretta collaborazione con il personale di C&D per promuovere la partecipazione delle comunità nelle aree di intervento ed assicurare il senso di appartenenza verso le strutture realizzate attraverso mobilitazioni, percorsi di formazione e campagne di sensibilizzazione.
- I **District Water Officers (DWO)** dei sette distretti del Karamoja che rispondono al Ministero dell'Acqua e dell'Ambiente (Ministry of Water and Environment), direttorato dello sviluppo idrico. Il ministero si propone di promuovere e assicurare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche al fine di garantire lo sviluppo socio-economico del paese. Il ministero e i District Water Officers forniscono ad istituzioni governative, organizzazioni non governative e alle comunità rurali stesse un supporto concreto alla progettazione, alla costruzione e alla manutenzione delle strutture. Tra le responsabilità vi sono:
 - creare, monitorare e mantenere standard accettabili per la qualità dell'acqua nelle aree rurali;
 - promuovere la partecipazione delle comunità rurali e il senso di appartenenza attraverso mobilitazioni, formazioni, consulenze e disseminazione delle informazioni;
 - stabilire meccanismi di coordinamento con le agenzie pertinenti, governative e non;
 - stabilire e mantenere un sistema sostenibile per la manutenzione dei sistemi idrici e degli schemi igienico-sanitari nelle comunità rurali, promuovendo la partecipazione attiva e la responsabilizzazione delle comunità beneficiarie;
 - fornire consulenza tecnica alle agenzie nei vari settori, governativi e non, per la fornitura di acqua e servizi igienici nelle zone rurali. Il rapporto instaurato con siffatti organi governativi contribuirà alla realizzazione degli obiettivi del progetto, garantendo il supporto istituzionale alle comunità, necessario quando l'intervento si concluderà.
- I **District Veterinary Offices (DVO)** sono organi tecnici presenti nei distretti, facenti riferimento al Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria Animale e della Pesca (Ministry of Agriculture, Animal Industry and Fisheries). Tra le varie funzioni di cui si occupa il Ministero, una particolare attenzione è dedicata allo sviluppo della produzione e della produttività del territorio ugandese, supportando le infrastrutture e l'uso dell'acqua nell'agricoltura, nella produzione animale e cercando nuovi sistemi di produzione agricola e di cura animale in modo sostenibile nelle varie aree del paese. I DVO, sulla base del loro mandato istituzionale, forniscono servizi veterinari a livello distrettuale e hanno come attività principale la sorveglianza delle malattie veterinarie. I DVO collaborano strettamente con il laboratorio veterinario con il quale hanno firmato un protocollo d'intesa. Le attività del laboratorio riguardano servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle autorità veterinarie distrettuali in materia di gestione e produttività del bestiame; indagini e studi epidemiologici in collaborazione con il distretto; attività di sensibilizzazione ed educazione sanitaria rivolta alle autorità veterinarie distrettuali, attività di formazione di assistenti veterinari di villaggio, attività di supporto agli uffici veterinari dei distretti.

Nel settore di intervento dell'Educazione e Tutela dell'Infanzia:

- Le **Caritas delle Diocesi di Moroto e Kotido**, denominate in loco Social Services and Development (SSD). Queste istituzioni, presenti attivamente in tutti i sette distretti del Karamoja (Moroto, Napak, Nakapiripirit, Amudat, Kotido, Kaabong ed Abim), implementano sin dal 1981 la loro mission di rafforzare le capacità di sussistenza delle popolazioni del Karamoja al fine di garantire uno sviluppo rurale equo e sostenibile, in particolare dei gruppi vulnerabili. Dagli inizi le SSD hanno sviluppato diversi progetti, anche in ambito socio-educativo e di protezione

dell'infanzia. Caritas Moroto collabora con il Centro Giovanile Don Vittorio, fin dai primi tempi della sua creazione nel 2004, nell'organizzazione di incontri sportivi e seminari per giovani su varie tematiche educative, nella preparazione di laboratori e incontri contro la violenza sull'infanzia e le donne, e sui diritti dei minori e del genere femminile. Caritas Kotido collabora con C&D nella formazione professionale e nell'avviamento al lavoro dei giovani inoccupati karimjong e in attività di sensibilizzazione nelle scuole. Inoltre si contano collaborazioni con Caritas Kotido per quanto riguarda Radio "Voice of Karamoja" con trasmissioni e spot divulgativi, anche su tematiche di tutela dell'infanzia.

- I **District Educational Officers (DEO)** presenti in tutti i distretti del Karamoja si riferiscono al Ministero dell'Istruzione e dello Sport (Ministry of Education and Sports). Quest'ultimo ha come missione quella di "prevedere, sostenere, guidare, coordinare, disciplinare e promuovere un'istruzione di qualità e lo sport a tutte le persone in Uganda per l'integrazione individuale e lo sviluppo nazionale". La sua visione è "educazione di qualità e sport per tutti". Tra gli obiettivi che si prefigge si ha l'accesso universale ed equo all'istruzione a tutti i bambini attraverso la prima cura e lo sviluppo dell'infanzia per i bambini fino a 8 anni, l'istruzione primaria universale per bambini da 6 a 12 anni e l'educazione per i gruppi svantaggiati da 6 anni a 18 anni. Il DEO collabora con il Centro Giovanile Don Vittorio nella realizzazione del programma di proiezione di video a scopo educativo nelle scuole primarie del distretto e nei tornei sportivi, festival teatrali e musicali che vedono il coinvolgimento delle scuole; nello sviluppo di programmi di formazione tecnica professionale nei distretti di Napak e Nakapiripirit; nelle attività di sensibilizzazione nelle scuole promosse dal settore di protezione dell'infanzia. Inoltre l'Asilo creato presso il Centro Giovanile Don Vittorio e inaugurato ufficialmente nel novembre 2012, ha ottenuto a livello nazionale la qualifica di struttura abilitata all'insegnamento per la prima infanzia ed è stato riconosciuto da UNICEF come il miglior centro attrezzato per i più piccoli per l'intera città di Moroto.

Nel settore Sicurezza alimentare e Accesso all'Acqua Cooperazione e Sviluppo interviene nel territorio di Moroto con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

- 26.400 persone che risiedono presso un pozzo perforato o riabilitato (440 abitanti a pozzo perforato/riabilitato; prevista la perforazione di almeno 20 nuovi pozzi e la riabilitazione di 40 non più funzionanti)
- 540 membri di 60 Comitati di Gestione dei pozzi (1 Comitato costituito da 9 persone per ogni pozzo perforato/riabilitato)
- 60 tecnici abilitati alla manutenzione dei punti d'acqua
- 5.000 persone sensibilizzate sulle pratiche igienico-sanitarie
- 10 para-veterinari formati
- 2.000 pastori sensibilizzati sulla salute del bestiame
- 50 giovani più vulnerabili formati nelle tecniche di produzione agricola

Per un totale di 34.120 destinatari diretti

Beneficiari:

17.320 famiglie delle persone sensibilizzate su pratiche igienico-sanitarie, salute del bestiame e produzione agricola

Nel settore Educazione e Tutela dell'infanzia Cooperazione e Sviluppo interviene a Moroto e nella regione del Karamoja con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

- 500 bambini e ragazzi della municipalità di Moroto e dei villaggi vicini che frequentano il Centro Giovanile Don Vittorio
- 100 bambini tra i 3 e i 6 anni della municipalità di Moroto e dei villaggi vicini
- 50 bambini karimjong finiti per strada
- 100 bambini e ragazzi della regione soggetti a sfruttamento
- 1.000 persone della regione sensibilizzate sulle tematiche di violenza sui minori.
- 100 giovani inoccupati della regione del Karamoja per un totale di 1.850 destinatari diretti.

Beneficiari:

- le 500 famiglie degli 850 destinatari (500 bambini e ragazzi della municipalità di Moroto e dei villaggi vicini, 100 bambini tra i 3 e i 6 anni, 50 bambini di strada, 100 bambini più vulnerabili, 100 giovani inoccupati), almeno 3.000 persone e l'intera popolazione del distretto, circa 109.000 abitanti.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

a) Settore: Sicurezza alimentare e Accesso all'Acqua

- Fornire acqua pulita a 26.400 persone attraverso la perforazione di 20 nuovi pozzi, la riabilitazione di 40 non funzionanti, aumentando la disponibilità d'acqua potabile pro-capite.
- Formare sulla corretta gestione ed utilizzo dei punti d'acqua e sulle tematiche igienico-sanitarie 540 membri dei comitati dei pozzi e 60 meccanici di pompa dei pozzi per garantire la sostenibilità nel tempo delle fonti idriche disponibili
- Sensibilizzare 5.000 persone sulle tematiche igienico-sanitarie e sul corretto utilizzo dei punti d'acqua
- Ridurre l'incidenza di malattie zoonotiche fornendo servizi veterinari per 10.000 capi di bestiame e sensibilizzare 2.000 pastori sull'importanza di trattamenti preventivi per la cura del bestiame
- Incrementare la sicurezza alimentare a 50 famiglie formando 50 nuovi agricoltori su tecniche agricole e di trazione animale

b) Settore: Educazione e Tutela dell'infanzia

- Favorire l'inserimento sociale di 500 bambini e ragazzi attraverso attività educative, sportive e interdisciplinari presso il centro giovani Don Vittorio
- Promuovere percorsi di sostegno all'infanzia più vulnerabile
- Favorire l'accesso alla formazione professionale e alfabetizzazione per 100 giovani inoccupati

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

a) Settore: Sicurezza alimentare e Accesso all'Acqua

Azione 1. Aumentare la disponibilità d'acqua potabile pro-capite attraverso la perforazione di nuovi pozzi e la riabilitazione di quelli non funzionanti.

1. Incontri periodici per individuare, mappare e catalogare la situazione idrica della regione in pozzi funzionanti, da riparare, da perforare;
2. riunioni periodiche di coordinamento programmatico con la SSD (Caritas del distretto di Moroto e Kotido), le Autorità Politico-Amministrative Locali e i leaders delle comunità;
3. incontri a periodici per la raccolta delle esigenze della comunità locale e definizione dei criteri di priorità negli interventi di perforazione di 20 nuovi pozzi e riabilitazione di 40 non più funzionanti;
4. incontri per la stesura di un calendario degli interventi di perforazione e riabilitazione, in collaborazione con gli Uffici Idrici Distrettuali;
5. approvvigionamento bimestrale dei materiali necessari per le attività di riabilitazione e perforazione;
6. incontri di programmazione e uscite della durata di una settimana ciascuna per indagini geologiche e idrogeologiche dei luoghi di perforazione;
7. 20 interventi di perforazione di nuovi pozzi d'acqua potabile con uscite della durata di una settimana per i siti da perforare più lontani;
8. 40 interventi di riabilitazione/manutenzione tecnica dei pozzi con uscite della durata di alcuni giorni per i siti da riabilitare più lontani;
9. 60 analisi di laboratorio sul controllo delle acque provenienti dai pozzi perforati/riabilitati;
10. aggiornamento periodico database pozzi perforati/da perforare, riabilitati/da riabilitare o soggetti a manutenzione;
11. registrazione nuovi pozzi perforati presso il Ministero dell'Acqua;
12. studi di fattibilità, ricerca di tecnologie sostenibili e metodologie per il miglioramento dell'approvvigionamento idrico in Karamoja e delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione.

Azione 2. Garantire la sostenibilità delle fonti d'acqua attraverso la costituzione di comitati di villaggio per la cura dei pozzi, la formazione di tecnici per la riparazione dei pozzi

1. preparazione di un modulo intensivo di formazione teorico/pratico per meccanici di pompa della durata di 7 giorni;
2. 4 incontri, con la collaborazione della SSD (Caritas del distretto di Moroto e Kotido), per individuare i destinatari dei corsi;
3. implementazione di 6 corsi (uno a bimestre), su classi di 10 persone, con la presenza di un geologo locale per la formazione tecnica e di tecnici di pompa formati per la parte teorico-pratica, con la consegna ad ogni partecipante di un kit per l'attività di ripristino pozzi;
4. riunioni nei 60 villaggi/scuole/dispensari con la presenza dei leader di comunità, per l'individuazione dei 9 membri che andranno a costituire ciascun Comitato di Gestione del pozzo che si occuperà della cura e

manutenzione di base per ogni pozzo perforato o riabilitato con possibilità di uscite di alcuni giorni per raggiungere le comunità individuate;

5. incontri per formare i 60 Comitati di Gestione per ogni pozzo perforato o riabilitato;
6. realizzazione di 60 incontri di sensibilizzazione rivolti alla comunità dei pozzi perforati/riabilitati sui temi igienico-sanitari, con il coinvolgimento dei Comitati di Gestione dei pozzi istituiti con possibilità di uscite di alcuni giorni per raggiungere le comunità individuate.

Azione 3. Sensibilizzazione a livello comunitario e scolastico su temi igienico-sanitari

1. Incontri organizzativi, con i leader delle comunità, la autorità politico-amministrative, rappresentanti delle scuole e la SSD, per la calendarizzazione degli incontri di sensibilizzazione igienico-sanitaria;
2. Formazione per formatori igienico-sanitari;
3. Realizzazione di 20 incontri educativi rivolti alla popolazione (villaggi, scuole...) sui diversi aspetti che legano l'acqua alla salute con possibilità di uscite di alcuni giorni per raggiungere le comunità individuate.

Azione 4. Fornitura di servizi veterinari e sensibilizzazione comunitaria

1. raccolta informazioni sull'impatto delle malattie endemiche presenti che colpiscono il bestiame ed indagine sui rischi; raccolta informazioni sulle malattie zoonotiche (trasmissione di malattie tra animali e uomini) presenti;
2. preparazione di un corso di formazione per 10 paraveterinari in collaborazione con il laboratorio C&D e gli uffici veterinari distrettuali;
3. raccolta delle candidature e selezione dei ragazzi per il corso;
4. realizzazione del corso di formazione (malattie del bestiame, raccolta campioni, attività di laboratorio) con la collaborazione degli Uffici Veterinari Distrettuali (DVO);
5. raccolta campioni di sangue dal bestiame nei villaggi ed analisi sui campioni raccolti in collaborazione con il laboratorio C&D;
6. vaccinazioni nei villaggi sulle malattie endemiche che colpiscono il bestiame;
7. discussioni e sensibilizzazione nei villaggi sull'importanza di avere bestiame sano per evitare malattie trasmissibili all'uomo (importanza delle vaccinazioni e screening, prevenzione attraverso pratiche igienico-sanitarie, gestione corretta dei prodotti animali, pratiche igieniche legati ai parti bovini, ovo-caprini), anche a cura dei paraveterinari formati;
8. sensibilizzazione attraverso trasmissioni e spot radio, informando anche sulle campagne di vaccinazione in atto;
9. studi sulla situazione del bestiame (e della suo stato di salute) in Karamoja.

Azione 5. Formazione agricola

1. 10 riunioni organizzative a livello di villaggio con i leader delle comunità per la selezione di 50 studenti (5 a villaggio);
2. realizzazione di corsi formativi didattici e tecnici riguardo gestione del raccolto, produzione di sementi di qualità, produzione integrata e gestione di pesticidi naturali per le coltivazioni comuni, uso animali da traino, sviluppo di capacità gestionali con la trattazione di questioni trasversali quali questioni di genere, risoluzione dei conflitti, violenza di genere, HIV/AIDS, principi di nutrizionismo, igiene con al realizzazione di orti dimostrativi in collaborazione con la diocesi di Lira, scuola di formazione agricola di Alito;
3. organizzazione di incontri mensili sul campo di monitoraggio delle attività realizzate con uscite di una settimana con il coinvolgimento partecipato dei membri della comunità e dei leader locali;
4. organizzazione di giornate sul campo con uscite di una settimana per promuovere l'apprendimento da parte delle comunità non formate e per far conoscere le pratiche e le strategie di coltivazione;
5. studi su metodologie sostenibili per il miglioramento della produzione agricola in Karamoja e delle condizioni di sostentamento della popolazione in risposta ai cicli periodici di siccità.

b) Settore: Educazione e Tutela dell'infanzia

Azione 1- incentivare l'inserimento sociale di 500 bambini e giovani della municipalità di Moroto attraverso le attività del Centro di Aggregazione Giovanile "Don Vittorio"

Promozione di attività sportive, musicali e ricreative

1. 6 incontri con gli operatori del centro per costituire le squadre di calcio – under 14 , under 18 e Senior a seconda delle età –, pallavolo , netball , atletica coinvolgendo 200 bambini e ragazzi con allenamenti settimanali;
2. 6 incontri con gli operatori del centro per organizzare tornei e gare per le varie squadre costituite
3. 4 incontri per organizzare, da aprile a novembre, la Don Vittorio Cup League per tutte le squadre di calcio maschili e di netball femminili delle scuole primarie di Moroto coinvolgendo 500 bambini e ragazzi;
4. 4 incontri (uno a trimestre) per organizzare amichevoli sportive con le squadre delle scuole e di altre associazioni sportive in tutti i distretti della Karamoja in collaborazione con la SSD di Moroto;

5. incontri a cadenza settimanale per preparare e realizzare attività ludiche e di aggregazione sia all'aperto che all'interno dei locali allestiti e preposti coinvolgendo giornalmente 200 bambini e ragazzi;
6. incontri settimanali per la predisposizione di una sala cinema e la proiezione settimanale di video a scopo educativo raggiungendo 500 giovani;
7. programmazione e realizzazione di corsi di teatro, danza, musica e organizzazione di spettacoli rappresentanti tematiche sociali con incontri di preparazione;
8. organizzazione di laboratori artistici con produzione di creazioni artigianali;
9. organizzazioni di competizioni sportive e artistiche con in palio materiali scolastici per la promozione della frequenza scolastica

Promozione di attività educative

10. apertura giornaliera della biblioteca per i 200 giovani frequentanti giornalmente il centro;
11. organizzazione di incontri periodici semestrali dei comitati giovani e genitori con i direttori scolastici, il provveditorato agli studi e i responsabili del centro;
12. quattro incontri per l'ideazione e messa in atto di un programma educativo video per le scuole elementari del Distretto (documentari di geografia, storia, attualità, religione) e, secondo le esigenze delle scuole coinvolte, proiezioni periodiche raggiungendo 200 studenti;
13. in collaborazione con la SSD di Moroto 10 incontri per organizzare 5 laboratori su diritti umani, promozione della donna, HIV, violenza domestica e pratiche SGBV, alcolismo, attualità locale, salute pubblica e igiene di base, sia all'interno del centro giovanile che nelle scuole coinvolgendo 500 bambini

Promozione delle Attività interdisciplinari

14. in collaborazione con la SSD di Moroto 4 incontri per organizzare la settimana per la pace con eventi, dibattiti, concerti, giochi per i 500 ragazzi provenienti da tutta la regione del Karamoja in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e delle attività sportive e la Caritas diocesana;
15. organizzazione della giornata mondiale della gioventù sui temi d'interesse sociale (es. prevenzione dall'HIV/AIDS, del matrimonio precoce, della violenza domestica) coinvolgendo 300 giovani;
16. incontri per organizzare un gruppo di volontari (20 ragazzi) per la realizzazione di attività bimestrali a favore della comunità di Moroto;
17. organizzazione di un programma di volontariato comunitario di pulizia e igiene con la partecipazione mensile alla campagna di raccolta dei rifiuti e di pulizia degli spazi comuni accompagnata da una campagna di sensibilizzazione, anche contro la pratica di bruciare i rifiuti;
18. attività di monitoraggio dei servizi offerti dal Centro (censimento dei giovani frequentanti il centro, questionari per l'ottenimento dei bisogni dei ragazzi): osservatorio sulla situazione dei giovani del distretto di Moroto e del Karamoja, attività di ricerca sulla situazione dei minori e dei giovani in Karamoja e studi di fattibilità su nuove iniziative per il Centro e/o di iniziative del Centro replicabili in nuovi ambiti territoriali.

Azione 2- Sostegno infanzia più vulnerabile per 250 minori

1. ideazione e messa in atto di tre programmi educativi (uno per fascia d'età) per 100 bambini dai 3 ai 5 anni presso l'asilo "La casa della piccola giraffa" del Centro che prevedono lezioni frontali, giochi e sport, psicomotricità, educazione all'igiene, musica e danza ed incontri con i genitori;
2. in tutti e 7 i distretti del Karamoja individuazione di 100 bambini e bambine più vulnerabili con la collaborazione del CFPU (Child Family Protection Unit - unità di protezione familiare della polizia per le violenze domestiche e tutela minori) e del PSWO (Probation and Social Welfare Officer - ambito tutela dei minori e delle politiche sociali) fornire assistenza medica, psicologica, sociale, con la possibilità di trasferte di una settimana per raggiungere i vari distretti;
3. in collaborazione con la SSD di Moroto promozione di attività in ogni distretto del Karamoja di sensibilizzazione sulle tematiche di violenza minorile e di genere (SGBV - MGF Mutilazioni Genitali Femminili) informando e raggiungendo almeno 1.000 persone con la possibilità di trasferte di una settimana per raggiungere i vari distretti;
4. Accoglienza di 50 bambini migranti reinseriti nei territori d'origine del Karamoja provenienti dalle periferie delle grandi città, in collaborazione con PSWO e Church of Uganda (ufficio di sviluppo diocesano ambito istruzione e servizi di base);
5. fornire assistenza di base, rintracciamenti e ricongiungimenti familiari nei 7 distretti del Karamoja e inserimento scolastico nei territori di provenienza con la possibilità di trasferte di una settimana per raggiungere i vari distretti;
6. attività di censimento dei bambini più vulnerabili e dei bambini migranti nei 7 distretti del Karamoja, con la possibilità di trasferte per raggiungere i vari distretti.

Azione 3 - formazione professionale per 100 giovani inoccupati

1. in collaborazione con la SSD di Kotido e con alcune scuole tecniche dei distretti del Karamoja, incontri di organizzazione di corsi di formazione professionale (sartoria, muratura, meccanica, informatica);
2. due giornate di selezione degli insegnanti dei corsi di formazione professionale;
3. raccolta delle candidature e selezione dei ragazzi per i corsi;
4. predisposizione e allestimento degli ambienti che ospitano i corsi;
5. realizzazione dei corsi di formazione professionale (sartoria, muratura, meccanica, informatica);
6. realizzazione di corsi di alfabetizzazione per i 100 ragazzi coinvolti, contestualmente allo svolgimento dei corsi di formazione professionale;
7. supporto didattico alla scuola di alfabetizzazione.

RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO:

a) Settore: Sicurezza alimentare e Accesso all'Acqua

I volontari 1, 2 e 3 saranno impiegati nelle seguenti attività:

- Supporto e collaborazione nella mappatura della situazione idrica della regione (in pozzi funzionanti, da riparare, da perforare), nell'organizzazione delle riunioni di coordinamento con le autorità locali e della raccolta delle esigenze idriche della comunità locale;
- Supporto e collaborazione nella stesura del calendario degli interventi di perforazione e riabilitazione, e nell'approvvigionamento bimestrale dei materiali necessari per le attività di riabilitazione e perforazione;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione delle indagini geologiche e idrogeologiche, negli interventi di perforazione di 20 nuovi pozzi d'acqua potabile e di riabilitazione di 40 pozzi non funzionanti con uscite della durata di una settimana per i siti più lontani da raggiungere e nelle analisi di laboratorio sul controllo delle acque dei pozzi;
- Supporto e collaborazione nell'aggiornamento periodico del database dei pozzi perforati/da perforare, riabilitati/da riabilitare o soggetti a manutenzione e nella registrazione dei nuovi pozzi perforati presso il Ministero dell'Acqua; Supporto e collaborazione negli studi di fattibilità, nella ricerca di tecnologie sostenibili e metodologie per il miglioramento dell'approvvigionamento idrico in Karamoja e delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione.
- Supporto e collaborazione nella preparazione (inclusa la selezione degli studenti) e implementazione della formazione per meccanici di pompa;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione e realizzazione degli incontri per formare i 60 Comitati di Gestione per ogni pozzo perforato o riabilitato e per istruire i formatori igienico-sanitari;
- Supporto e collaborazione nella realizzazione di incontri di educativi rivolti alla popolazione (villaggi, scuole...) sui diversi aspetti che legano l'acqua alla salute con possibilità di uscite di alcuni giorni per raggiungere le comunità individuate;
- Supporto e collaborazione negli studi sulla situazione del bestiame (e della suo stato di salute) in Karamoja, nella raccolta di informazioni sull'impatto delle malattie endemiche presenti che colpiscono il bestiame ed indagine sui rischi, nella raccolta informazioni sulle malattie zoonotiche (trasmissione di malattie tra animali e uomini) presenti;
- Supporto e collaborazione nella preparazione (inclusa la selezione degli studenti) e realizzazione di un corso di formazione per 10 paraveterinari;
- Supporto e collaborazione nella raccolta e analisi dei campioni di sangue dal bestiame nei villaggi e nelle attività di vaccinazioni nei villaggi sulle malattie endemiche che colpiscono il bestiame;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione delle discussioni e sensibilizzazione nei villaggi, e attraverso trasmissioni e spot radio, sull'importanza di avere bestiame sano per evitare malattie trasmissibili all'uomo;
- Supporto e collaborazione nella preparazione (inclusa la selezione degli studenti) e realizzazione di corsi formativi riguardo le pratiche agricole con la realizzazione di orti dimostrativi, nell'organizzazione di visite mensili sul campo di monitoraggio delle attività realizzate e di incontri di promozione delle pratiche e delle strategie di coltivazione a favore delle comunità non formate;
- Supporto e collaborazione negli studi su metodologie sostenibili per il miglioramento della produzione agricola in Karamoja e delle condizioni di sostentamento della popolazione in risposta ai cicli periodici di siccità.

b) Settore: Educazione e Tutela dell'infanzia

I volontari 4, 5 e 6 saranno impiegati nelle seguenti attività:

- Supporto e collaborazione agli operatori del centro per costituire le squadre di calcio, pallavolo, netball, atletica, organizzare gli allenamenti settimanali e i tornei, le gare, le amichevoli per le varie squadre formate;
- Affiancamento nella preparazione e realizzazione di attività ludiche e di aggregazione sia all'aperto che all'interno dei locali allestiti e preposti;

- Supporto e collaborazione per la predisposizione di una sala cinema, la proiezione settimanale di video a scopo educativo e nell'ideazione e messa in atto di un programma educativo video per le scuole elementari del Distretto;
- Supporto e collaborazione nella programmazione e realizzazione di laboratori artistici, corsi di teatro, danza, musica e organizzazione di spettacoli rappresentanti tematiche sociali;
- Supporto nell'apertura giornaliera della biblioteca;
- Affiancamento dell'organizzare i laboratori su diritti umani, HIV, violenza domestica e pratiche SGBV, alcolismo... sia all'interno del centro giovanile che nelle scuole, e nell'organizzare la settimana per la pace e la giornata mondiale della gioventù sui temi d'interesse sociale;
- Supporto e collaborazione nell'organizzare un gruppo di volontari (20 ragazzi) per la realizzazione di attività bimestrali a favore della comunità di Moroto e di un programma di volontariato comunitario di pulizia e igiene;
- Supporto e collaborazione nell'attività di monitoraggio dei servizi offerti dal Centro (censimento dei giovani frequentanti il centro, questionari per l'ottenimento dei bisogni dei ragazzi): osservatorio sulla situazione dei giovani del distretto di Moroto e del Karamoja, attività di ricerca sulla situazione dei minori e dei giovani in Karamoja e studi di fattibilità su nuove iniziative per il Centro e/o di iniziative del Centro replicabili in nuovi ambiti territoriali;
- Affiancamento dell'ideazione e messa in atto di tre programmi educativi (uno per fascia d'età) per 100 bambini dai 3 ai 5 anni presso l'asilo "La casa della piccola giraffa" del Centro ed incontri con i genitori;
- Supporto e collaborazione nell'individuazione nei sette distretti del Karamoja di 100 bambini e bambine più vulnerabili e nella promozione di attività di sensibilizzazione in ogni distretto sulle tematiche di violenza minorile e di genere (SGBV – MGF Mutilazioni Genitali Femminili);
- Supporto e collaborazione nell'accoglienza, assistenza di base, attività relative ai rintracciamenti, ricongiungimenti familiari e inserimento scolastico di 50 bambini migranti reinseriti nei territori d'origine del Karamoja provenienti dalle periferie delle grandi città;
- Supporto e collaborazione nell'attività di censimento dei bambini più vulnerabili e dei bambini migranti, con la possibilità di trasferte per raggiungere i vari distretti;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione e gestione dei corsi di formazione professionale in sartoria, muratura, meccanica, informatica (comprese le fasi di selezione degli insegnanti e degli studenti) e dei corsi di alfabetizzazione.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet.

Specifici:

Volontario/a n° 1-2 -3 nel settore Sicurezza alimentare e Accesso all'Acqua

- preferibile formazione in ingegneria ambientale, idraulica, civile, in geologia, in agraria o in veterinaria;
- buona conoscenza della lingua inglese.

Volontario/a n° 4-5 -6 nel settore "Tutela Infanzia e Adolescenza":

- preferibile formazione in campo educativo;
- buona conoscenza della lingua inglese.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 6

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- i volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale
- richiesta vita comunitaria presso la casa dei volontari (condivisione degli spazi nella casa individuata dall'ente, con altri volontari
- rispettare le norme vigenti nel Paese riguardanti l'esportazione di prodotti dall'Uganda.

Nell'ambito del Settore: Sicurezza alimentare e Accesso all'Acqua

- disponibilità a trasferte di alcuni giorni/una settimana per alcuni periodi per le attività relative alla individuazione e perforazione pozzi, alla riabilitazione di quelli non più funzionanti, alla formazione di comitati di villaggio e sensibilizzazione comunitaria per raggiungere i siti individuati
- disponibilità a trasferte di alcuni giorni/una settimana per campagne di sensibilizzazione comunitaria sulla vaccinazione del bestiame
- disponibilità a trasferte di alcuni giorni/una settimana per alcuni periodi per formazione sul campo di pratiche agricole

Nell'ambito del Settore: Educazione e Tutela dell'infanzia

- disponibilità a trasferte di alcuni giorni/una settimana per alcuni periodi per le attività relative all'individuazione dei bambini più vulnerabili, alla gestione dei casi, alla sensibilizzazione comunitaria sui temi di violenza minorile, ai ricongiungimenti familiari

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)

- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/ ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato
- Il disagio di ritrovarsi a vivere presso le strutture dell'ONG in una situazione di vita comunitaria (condivisione stanza da letto, sale comuni...)
- Nel caso di trasferte i pernottamenti sono previsti in lodge con standard locali

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

TERRORISMO: A seguito dell'aumento generale degli attentati terroristici in Africa ed in considerazione della partecipazione delle forze armate ugandesi alla missione AMISOM in Somalia, le autorità di Kampala hanno ulteriormente innalzato il livello di allerta rafforzando le misure di protezione e sicurezza, in particolare nei luoghi pubblici. Si ricorda che la stessa Kampala è stata oggetto di un duplice attentato terroristico nel 2010 con decine di vittime e che ulteriori minacce, alcune delle quali anche recenti, sono state recapitate all'indirizzo delle Autorità locali. Si consiglia pertanto, di esercitare massima cautela, di evitare gli spostamenti non necessari, di prestare una costante attenzione allo sviluppo della situazione.

ATTI DI GUERRIGLIA: Sono sconsigliati viaggi nella regione della "Karamoja", dove è comunque rafforzata la presenza dell'esercito e della Polizia impegnati nel disarmo dei pastori-guerrieri responsabili di furti di bestiame e, talvolta, di agguati. In questa regione si verificano inoltre episodi di attacchi ad autovetture. Medesima cautela si consiglia nelle aree confinanti con la Repubblica Democratica del Congo, ove permangono milizie guerrigliere che potrebbero sconfinare oppure causare flussi di rifugiati, in caso di combattimenti oltre-confine. Analogo problema può presentarsi nelle zone prossime al confine con il Sud Sudan, interessato dal dicembre 2013 da fenomeni conflittuali. Particolarmente sconsigliati i viaggi nell'area del Ruenzori compresa fra Bundibugyo e Kasese. La milizia del "Lord Resistance Army" non è più presente in territorio ugandese da ormai cinque anni. Ciò premesso, chi intenda recarsi in Nord Uganda è invitato ad adottare comunque particolare prudenza.

MICROCRIMINALITÀ: Si registrano in generale casi di microcriminalità ed improvvisi disordini (manifestazioni, ecc.). Non è consigliabile aggirarsi con il buio a piedi a Kampala come altrove. Date le condizioni di forte disagio della popolazione, non sono da escludere eventuali atti ostili da parte di individui (rapina, furto in casa, ecc).

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE: A Kampala la qualità dell'assistenza sanitaria di base è generalmente soddisfacente, considerati gli standard dell'area.

MALATTIE PRESENTI: Le malattie endemiche più diffuse sono la malaria (anche cloro/chino-resistente), la TBC, l'AIDS, la bilarzia, la meningite, le epatiti e il colera. In particolare, nel periodo delle piogge, aumenta il rischio di diffusione del colera. Periodicamente si verificano nel Paese epidemie di "Ebola" e di "Marburg". Nell'ottobre 2014 si è verificato un caso accertato di Febbre di Marburg a Kampala; dopo che per 42 giorni non si sono registrati nuovi casi di contagio, il Ministero della Sanità locale, con un comunicato ufficiale emesso in data 11 novembre, ha dichiarato formalmente chiusa l'emergenza Febbre di Marburg nel Paese. Non sono attualmente in corso in Uganda epidemie di febbri emorragiche, né Ebola o Marburg. È emersa ad agosto 2013 nel nord (Kalongo) la presenza della febbre Congo-Crimea, ma limitata a tre casi e senza decessi. Da aprile 2016, sono stati registrati alcuni casi di febbre gialla correlati con il focolaio attualmente presente in Angola, il locale Ministero della Salute ha attivato, con il sostegno dell'OMS e di altri partner, un piano di emergenza per la gestione dei casi e per predisporre un programma di vaccinazione. Si segnala la ricorrenza nella regione del Karamoja di epidemie di Epatite di ceppo E. Si segnala altresì la recente epidemia di Febbre Tifoide verificatasi a Kampala, in aree urbane con carente approvvigionamento di acqua potabile, e si raccomanda caldamente ai visitatori la vaccinazione contro il Tifo.

Altri Rischi:

Si raccomanda cautela in caso di viaggi in macchina: le strade sono spesso accidentate e gli incidenti frequenti. Non è consigliabile aggirarsi con il buio a piedi a Kampala come altrove, mentre il ricorso ai moto-taxi (boda-boda) è soggetto ad alto rischio d'incidenti, aggravati dallo scarso uso di caschi protettivi.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e\o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

a) Settore: Sicurezza alimentare e Accesso all'Acqua

Tematiche di formazione

Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dell'Uganda, in particolare della regione del Karamoja, e della sede di servizio di Moroto

Presentazione del progetto

Presentazione di Cooperazione e Sviluppo e della sua esperienza di oltre 45 anni nel territorio del Karamoja dove viene realizzato il progetto

Conoscenza dei partner locali di progetto

Conoscenza di usi e costumi locali

Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede di Moroto (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)

Informazioni di tipo logistico

Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia

Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi

Presentazione situazione sui cicli di siccità e sull'idrogeologia in Karamoja e analisi dell'acqua

Funzionamento e manutenzione di pozzi con pompa a mano e metodologie di mappatura dei pozzi.

Organizzazione della formazione per i tecnici abilitati alla manutenzione dei pozzi.

Formazione dei comitati di villaggio per la cura dei pozzi: strutturazione del comitato, ruoli e attività dei membri, formazione teorico-pratica sul corretto utilizzo del pozzo e la sua manutenzione

Strutturazione degli incontri di sensibilizzazione delle comunità e strumenti e metodologie per l'organizzazione di incontri nelle scuole sulla tematica "acqua e igiene", organizzazione formazione di formatori.

Strategie di gestione del rischio di calamità e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici

Strategie per supportare le comunità locali nel raggiungimento della sicurezza alimentare e nel miglioramento delle tecniche di coltivazione; organizzazione dei corsi

Situazione zootecnica in Karamoja e principali malattie zoonotiche che colpiscono il bestiame

b) Settore: Educazione e Tutela dell'infanzia
Tematiche di formazione

Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dell'Uganda, in particolare della regione del Karamoja, e della sede di servizio di Moroto

Presentazione del progetto

Presentazione di Cooperazione e Sviluppo e della sua esperienza di oltre 45 anni nel territorio del Karamoja dove viene realizzato il progetto

Conoscenza dei partner locali di progetto

Conoscenza di usi e costumi locali

Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede di Moroto (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)

Informazioni di tipo logistico

Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia

Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi

Approfondimento problematiche sociali della regione del Karamoja.

Presentazione disagio giovanile in Karamoja, focus sulla situazione del distretto di Moroto.

Metodologie educative e di aggregazione giovanile (attività sportive, musica, danza, teatro, laboratori su tematiche sociali, attività ludiche)

Metodologie ludico-educative per i bambini dai 3 ai 5 anni

Presentazione attività psico-sociali per i bambini, in particolare per i minori più vulnerabili (orfani, maltrattati, disabili...)

Presentazione situazione bambini migranti e bambini provenienti dalle periferie delle città reinseriti nei territori d'origine in Karamoja

Strutturazione degli incontri di sensibilizzazione delle comunità sulle tematiche di violenza sui minori

Strutturazione corsi di alfabetizzazione per bambini e per giovani

Strutturazione corsi di formazione tecnica

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' allegato 3 Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'allegato 4 Dichiarazione titoli, che può essere accompagnato dal un CV;
- l'allegato 5 Informativa privacy UNSC;
- Modulo sul consenso al trattamento dei dati FOCSIV, previa lettura dell'informativa Privacy;
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere.

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano (entro le ore 18.00 del 28 settembre) all'indirizzo sotto riportato**
- **tramite posta "raccomandata A/R": la candidatura dovrà pervenire direttamente all'indirizzo sotto riportato (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio)**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
COOPERAZIONE E SVILUPPO	Piacenza	via Cesare Martelli, 6 -29122	0523-499424/499484	www.africamission.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a coopsviluppo@pcert.postecert.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto**.
 - Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale), non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.